

LIBERTÀ

GIUSTIZIA

4/72

IL CASTELLANO

N°

FOGLIO DI PROPAGANDA ANTIFASCISTA

4

Essere Italiani 9

Il disordine e il caos in cui è precipitata l'Italia hanno determinato in molte categorie sociali, per non dire in tutte, uno stato d'animo, uno sbandamento, caratterizzato dalla mancanza di ogni senso di onestà, di patriottismo e di fiducia nell'avvenire.

In tutte le libere attività, norma regolatrice di ogni azione è la disonestà. Ormai il disonesto è sinonimo di intelligente, di brav'uomo; colui che veramente è onesto è destinato a morire, perché sopraffatto.

Ma lasciamo questa considerazione che non ci riguarda principalmente.

Vogliamo soprattutto parlare della mancanza di patriottismo e di fiducia nell'avvenire della Patria. La generalità degli uomini ragiona:

-Non mi fu dato niente dalla Patria, niente mi sarà dato.- Ora bisogna perdersi alla pelle, a sé stessi.

Dicono così per paura. Non la sentono, anzi fingono di non sentirla, questa realtà più reale del marmo che è la Patria, che è insieme la nostra casa, il nostro paese, la nostra famiglia, il cimitero dove dormono i nostri morti, il nostro cielo, i nostri affetti. Quella è la PATRIA.

Non la vedete questa patria calpestata, non li vedete scorzare gli stranieri, come ladroni, per le terre che sono nostre! Non li vedete dominare!

E allora, quando si ha il nemico in casa, tutto e tutti comandano che sia cacciato fuori.

E prepariamoci tutti. Siamo fra di noi solidali. Giorno verrà, e non è molto lontano. Prepariamoci, voi lo sentite che non è lontano! ~~X~~ E dimostriamo allora la più estrema decisione.

Se saremo spiritualmente forti, se ancora sangue antico scorre nelle nostre vene, andremo oltre gli ostacoli.

E sicuramente il popolo Italiano si affermerà anche dopo guerra.

Non avremo bisogno che nessuno ci guidi la mano; al mondo non c'è inglese, americano o russo che possa atteggiarsi a nostro maestro.

Se l'Italia risorge, come risorgerà, non sarà certo merito di altri popoli ma sarà solo per merito del popolo Italiano, del nostro popolo che non è esultante, che non è stanco.

Pure in mezzo a questa prova tremenda, dobbiamo sentirci fieri di essere Italiani.

Ci è toccata una terribile disgrazia; dove forse altri popoli sarebbero scomparsi, l'Italia risorgerà, più belle e più forte.

4

Prima del fascismo c'era il caos. Nel campo sindacale c'era un vero disordine. Il fascismo allora creò nove mastodontiche macchine burocratiche, le così dette confederazioni sindacali, con un esercito di funzionari grossi e piccoli ben foraggiati. emanò una sequela di leggi, decreti, regolamenti, etc. Obbligò tutti i lavoratori ad aderire ai sindacati, a pagare i contributi e le tessere, a presenziare alle adunate di porata, ad ubbidire ai gerarchi, e tutto fu a posto. Gli interessi della produzione, cioè dei padroni, furono rigidamente tutelati, i lavoratori ridotti a puri automi, contenti per ordine superiore. Fu proclamato il blocco dei prezzi e dei salari, e, in grazia del sindacalismo fascista, i salari rimasero bloccati, mentre i prezzi continuarono a salire vertiginosamente. Con le loro rea-

zioni i lavoratori ottennero un fittizio rialzo dei salari, ma essi si convinsero che fino a quando non riusciranno a liberarsi da fascisti e Tedeschi, l'equilibrio fra prezzi e salari sarà sempre irraggiungibile.

Ora si pensa di fondere le nove confederazioni in una confederazione della tecnica e delle arti, ove staranno assieme in bella armonia, padroni e lavoratori. Si farà una greppia tanto grande quanto tutte le nove preesistenti.

Tuttavia non si possono disconoscere due maggiori realizzazioni fasciste nel campo della produzione e del lavoro: gli astronomici profitti dei capitalisti, e la miseria di tutti i lavoratori, manuali e intellettuali.

Il Sindacalista

Vampiri

Sono gli uomini che per amore del denaro, per realizzare grassi profitti, non esitano a compiere ogni più bassa azione umana. Nella scala dei valori essi stanno agli ultimi gradini, dove c'è la completa assenza di ogni sentimento, di onestà e di umanità.

Intendo parlare di quelli che vendono ai Tedeschi.

E purtroppo ce ne sono anche a Castel Franco, come ce ne sono in tutte le parti. Essi comprano tutto, dall'ago al milione, e poi cedono ai Tedeschi.

Nella nostra città una triade già nota monopolizza questo commercio: MANLIO BORATTO, RAINATI, REBELLATO.

Cari signori, voi tre che già avete involto contro il tradimento, voi tre che spasimate d'amore per i Tedeschi, sappiate che state compiendo dei delitti. Non vi basta che i Tedeschi depredino tutto e tutti per portare in Germania? Non vi è bastato assistere allo svuotamento dei magazzini italiani da parte delle forze armate naziste? No, voi pure volete portare la vostra pietra per contribuire all'impovertimento completo della nostra Italia.

Voi, mezzi intellettualoidi, sapete che la nostra terra è povera, e che ogni quintale di roba vendute ai Tede-

schì, significa restringere il bisogno di ogni Italiano, in più povere parole

significa tirare la cinghia. Smettetela in questo turpe, disonesto commercio;

Smettetela per il bene di tutti e "per il bene vostro".

Richiamati del 1914

E' giunto anche per voi il momento di resistere agli ordini e alle minacce dei fascisti.

Per il bene dell'Italia, per l'Ideale comune, per la vostra libertà, NON PRESENTATEVI!

E' ormai certo che non si farà di voi dei soldati. Come schiavi sarete deportati in Germania, a consumare le vostre vite nelle officine Tedesche; a piangere la Patria perduta, l'onore calpestato, la personalità avvilita, la fede tradita.

Se siete sfuggiti ai Tedeschi dopo l'otto settembre, non consegnatevi volontariamente: in Germania troverete fame, stenti e morte, come molti infelici fratelli. L'unanimità è la vostra arma migliore.

Doverosa Spiegazione

Abbiamo notato, in molte persone, una strana meraviglia per il modo inusitato e molto aperto con cui il nostro giornale si esprime nei riguardi di certa canaglia che alligna in Castello Franco. E' quindi nostro vivo desiderio convincere queste persone che niente vi è di stravagante e nuovo nel nostro sistema.

Quando la vera libertà non era ancora morta, era diritto di ognuno lo smascherare pubblicamente i loschi maneggi e le ribalderie di certa gente; ed era la stampa la voce di tutto il popolo; mentre è ora un amaro narcotico che i fascisti ci costringono ad ingerire. Soprattutto i giovani che mai conossero libertà, sappiano che più di qualsiasi controllo e censura valgono le frustate della stampa a mantenere molte nature disoneste nella carretta della onestà.

La nuova libertà nascente ripristina così i diritti del popolo e il valore delle sue volontà.

la redazione

GIUSTIZIA

Quando, dopo tanti anni di oppressioni e di dispotismo, cadde il vecchio Fascio tutti noi ci sentimmo gonfiare il petto da un grande sospiro di sollievo.

Ma quel sospiro non poté essere così profondo e pieno come ciascuno di noi avrebbe desiderato. I fascisti infatti continuarono ad essere inviolabili, né fu resa tempestiva giustizia al popolo. La conclusione è che quei malfattori riuscirono allora, insieme con la sporca pelliccia, salvare le ricchezze dalle equivoche provenienze. Che potevano desiderare di meglio?

Ciascuno di loro avrebbe dovuto adoperarsi per far dimenticare ai propri concittadini la parte avuta nel triste banchetto. Forse la labile memoria del popolo li avrebbe dimenticati.

Ma no. Tradendo la patria nostra, vendendola allo straniero, vollero risollevarsi, vollero riprendere la serie brevemente interrotta delle loro violen-

Ultimo monito ai Ribelli

Dal "Gazzettino" del tre maggio: "Ricordiamo che i militari e civili ribelli andranno esenti da qualsiasi pena se si costituiranno prima della mezzanotte del 25 maggio... questo l'ultimo periodo di franchigia concesso dal duce..."

Ma sarà proprio l'ultimo? Le parole del manifesto ci ricordano l'esperienza dei troppi impiorogabili e sempre prorogati termini della vendita dei biglietti della lotteria di Merano.

È meno simili nella loro forma reclamistica e ciarlatana sono le sonanti frasi appiccicate a tutti i muri; ornamento di pessimo gusto, rassomigliante la repubblica a un circo equestre, in cui si invita a gran voce la folla a entrare. Sappiano i fascisti che il popolo è stanco delle loro commedie. Sappiano che le loro minacce, infiorate di blande parole, soffuse di accorate preghiere, prorompenti in viva commozione, non destano che pena e disprezzo. Sappiano che il soldato italiano non ha che un giuramento:

per ciò l'immensa miseria nella quale ci avevano gettato.

Ma questa volta la loro mania omicida sarà pure suicida. Quando la Patria nostra sarà ancora libera, più nessuno riuscirà a proteggerli. La punizione mancata una volta non mancherà la seconda. Sì, in quel giorno i fascisti saranno eliminati, perché questa è una necessità. Necessità, giacché nel tempo in cui ritorneremo a sentire la sacra parola libertà, non potrà l'onesto cittadino vivere accanto al fascista; non potranno i nostri prigionieri, tornati alle loro case, vivere in armonia con colui che li consegnò al nemico.

Non discutiamo del modo e della forma di tale punizione, sarà questo compito di quella che sarà allora l'autorità legalmente costituita.

Non faccia meraviglia questa parola, noi la ricordiamo ancora, la legali-

disuso.

Auspichiamo solo un pronto intervento della giustizia, poiché conosciamo per esperienza quelle che sono le ire del popolo abbandonato a sè stesso.

Nobiltà Castellana

I due maggiori esponenti a Castelfranco sono il conte Avogadro e il conte Bolasco.

Proprietari di centinaia di campi, titolari di patrimoni estremi, sono altrettanto sordidi ed avari.

Non vorremmo domandare a questi due signorotti quanto hanno dato per i sinistrati di Treviso, quanto per gli sfollati che sono a Castelfranco. In nessun giornale abbiamo visto, accanto al loro nome una cifra, pure piccola.

Quando potevate ospitare nei vostri spaziosi palazzi gli sfollati, non lo avete fatto; si sarebbero rovinati, come dicevate, i vostri storici monumenti e gli storici muri delle vostre stanze.

Una bella storia, per quanto riguarda voi, dovevate salvaguardare. Una storia di avarizie, di oppressioni e di usura.

Non è questa la nobiltà che noi vogliamo; noi vogliamo una nobiltà di cuore, di sentimenti; una nobiltà veramente nobile, senza grettezze e spilorcherie.

IL PURO

Questo è un altro figure rappresentativo dell'ambiente fascista castellano, di quella manada che si è data convegno con il fire dell'autentica e genuina lalinguenza.

Caro Rebellato, sappiamo che sei un puro. Hai tutto l'aspetto del martire, del precursore, con la tua figura slanciata verso il cielo, con i tuoi capelli dorati, con la tua fronte spaziosa come l'infinito.

Sei un mistico. Hai, negli anni della vigilia ruotato al fascismo ed ora ritenti l'avventura.

Come uomo ti conoscono tutti, a Castelfranco, poiché conoscono le tue attività che credevi segrete e impenetrabili. Non vogliamo troppo calcare la nostra mano su di te, perchè ci fa oltre che schifo, pena.

No, Priatico, non fare della politica, piuttosto continua a frequentare i salotti dell'ignoranza castellana, continua ancora a consolare le zitellone del paese e a calmare le mogli arrabbiate e furenti.

Riprendi la tua umile occupazione di affittacemere, rivesti ancora le tue giacconettine dei colori sgargianti, ma non andare oltre. Là sei nel tuo ambiente.

Diffondere il "Castellano"

E' UN DOVERE DI TUTTI. TUTTI DEVONO CONTRIBUIRE ALLA DIFFUSIONE DELLA NOSTRA PROPAGANDA.

Viva l'Italia libera